

Introduzione

1. La misericordia non è un ideale vago, ma un comportamento cristiano ricco e vivo alla luce della fede e alla maniera di Gesù. E' il suo kerigma. La misericordia è la prima preghiera nel Vangelo. "Signore pietà" vuol dire "abbi misericordia di me", in greco vuol dire "ungermi con olio per essere guarito". Questo richiede il nostro continuo impegno e crescere in ciò che è più nobile e più vero nel cammino cristiano del discepolo di Cristo che investa la nostra forza. La Chiesa deve consolare come Dio, padre e madre, consola e mai si stanca. Non ci lascia soli. Seguendo Gesù, la Chiesa deve essere madre e maestra. Ma può essere maestra solo in quanto è madre. Per questo molti si aspettano dal Papa Francesco qualche decisione profetica.

La misericordia nella spiritualità della Chiesa Caldea

2. La Chiesa caldea, che è una delle più antiche chiese cristiane, ha mantenuto la sua sobrietà lontano del trionfalismo greco e la sua logica nel presentare la sua fede. La fede secondo la teologia caldea è un rapporto d'amore, un rapporto mistico, talvolta sperimentato nel sangue (il martirio), si esprime nella sua liturgia (giudaico-cristiana) e nei testi dei suoi padri che hanno cercato di aiutare i loro fedeli ad essere discepoli di Cristo nei dettagli della difficile vita quotidiana con una fedeltà assoluta.

La teologia caldea si basa sulla grazia. La grazia è più grande che il peccato. Non vi è alcun appello alla croce, alla sofferenza e mortificazione. Si tratta del vangelo pieno di amore, misericordia, perdono, ammirazione e gioia. La Croce nelle chiese caldee è senza il corpo come la tomba vuota, che dice ai fedeli che vivono in mille difficoltà: Gesù è risorto e se sono uniti a Lui avranno la stessa sorte. Imitarlo significa ogni giorno prendere qualcosa da lui e metterla su di noi per essere incorporati e trasformati in lui. Noi mortali uniti a Lui Immortale otterremo la vita eterna. Ciò infonde in noi grande speranza e dà coraggio.

3. La misericordia prende un vasto spazio nella liturgia caldea. Essa è

influenzato dagli Salmi. La misericordia crea un cambiamento positivo nel peccatore, gli dà fiducia e lo aiuta alla riconciliazione con Dio e con gli altri membri della comunità. In arabo la parola "rahim rahma-" significa il grembo che accoglie i bambini. Così è il nostro Dio misericordioso che ci accoglie come suoi figli con amore e calore.

4. San Isacco di Ninive, un padre spirituale nostro del VII secolo, dice:

“Non è degno del Signore che è amore, mandare un povero peccatore all'inferno. Questo atteggiamento non va bene con la sua misericordia. I peccati sono atti e non essenze”.

Simon Taibuteh dello stesso periodo dice: “L’esperienza ci insegna che quando la grazia opera in noi; la luce dell'amore per i nostri fratelli si diffonderà nei nostri cuori al punto che non vediamo i loro peccati”.

Narsai del V secolo, ha dichiarato: 'La misericordia di Dio e del suo amore non si misura dal peccato umano”.

Lo sheol che abbiamo tradotto con purgatorio è un luogo di misericordia.

La misericordia non ha limiti come l'amore del Signore non conosce limiti. L’amore non si sbaglia mai. Meditiamo la parabola del figliol prodigo in Luca 15. La misericordia del padre.

L’Anno santo della Misericordia

5. L’Anno santo della Misericordia, che inizierà l’8 dicembre 2015 e terminerà il 30 novembre 2016, è un tempo forte per noi pastori e fedeli che ci chiama a essere veri “Missionari della Misericordia” come dice Papa Francesco. E’ un’occasione prima per noi pastori di conversione e in particolare verso i “lontani” come il Buon Pastore. Egli, Figlio di Dio, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore. Dobbiamo mantenere vivo nel nostro cuore la grazia della Misericordia;

Dobbiamo parlare di Dio agli uomini del nostro tempo in un modo più comprensibile, con un linguaggio adeguato e chiarire alcune questioni,

senza lasciare niente di ambiguo e di vago. Dobbiamo annunciare il Vangelo in modo nuovo, ciò che papa Francesco sta facendo.

6. Il documento d'indizione inizia con l'affermazione che "Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi". La misericordia non è una parola astratta, ma un volto da riconoscere, contemplare e servire.

7. Le opere di misericordia davanti al dramma della povertà e dell'ingiustizia deve spingerci a entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina".

La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (*Sal 25,6*).

8. Dobbiamo capire meglio i fatti e fare commenti spirituali e non usarle in una maniera meccanica o solo giuridica. Cerchiamo lo spirito e il senso dei gesti e interiorizzare tutto questo come Maria. L'importanza del silenzio e della contemplazione nella nostra vita è urgente.

9. Il nostro obiettivo è ascoltare, dialogare e ridare speranza ai giovani, aprire davanti a loro il futuro, aiutare i vecchi, i poveri e i perseguitati. Sentire la loro sofferenza.

10. Misericordia nella sofferenza attuali in Iraq

Per noi cristiani dell'Iraq il martirio è il carisma della nostra Chiesa. In quanto minoranza, siamo di fronte a difficoltà e sacrifici, ma siamo coscienti che essere testimoni di Cristo può significare arrivare al martirio». La fede e martirio nella lingua araba hanno la stessa radice: «Shahid wa shahad. Per noi la fede non è questione ideologica, o speculazione teologica, ma una realtà mistica d' amore, è il DNA della nostra esistenza. La fede è un incontro personale con Cristo che ci conosce, ci ama e a cui ci doniamo totalmente. Per lui bisogna andare sempre oltre, fino al sacrificio.

Non vogliamo abbandonare la nostra patria svuotandola della presenza cristiana. L'Iraq è la nostra identità. Abbiamo una vocazione, dobbiamo testimoniare la gioia del Vangelo». Come Abramo figlio di questa terra che sperò contro ogni speranza. Abramo era per tutti e noi siamo per tutti. Come patriarca sono patriarca anche dei musulmani, anche questa è la mia missione.

L'amicizia, la solidarietà e il sostegno dei nostri fratelli e sorelle dell'Occidente ci danno il coraggio di resistere. Sapere che ci siete vicini ci spinge a coltivare una vita comune, in pace e in armonia, con i nostri fratelli musulmani. I quali ci dicono sempre "voi siete diversi, perché amate, perdonate, siete aperti e pacifici"». Ecco il nostro vangelo!

Patriarca Louis Raphael Sako